

A glowing lightbulb is the central focus, resting on a purple, tiered base. The lightbulb is illuminated from within, casting a warm, golden glow. The background is a soft, out-of-focus bokeh of light colors, primarily blues and yellows. Overlaid on the lightbulb is the main title in a bold, dark purple font.

# **Formare alla Ricerca Empirica in Educazione**

**Atti del Convegno Nazionale del  
Gruppo di lavoro SIPED - Teoria e Metodi della  
Ricerca Empirica in Educazione  
a cura di *Luca Ghirotto***



ALMA MATER STUDIORUM  
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA  
DIPARTIMENTO DI SCIENZE PER LA QUALITÀ DELLA VITA

**Siped**  
Società Italiana di Pedagogia  
fondata nel 1989

## Formare alla Ricerca Empirica in Educazione. Atti del Convegno Nazionale del Gruppo di Lavoro SIPED, Teorie e Metodi della Ricerca in Educazione

A cura di Luca Ghirotto

Edito da: Dipartimento di Scienze per la Qualità della Vita - Alma Mater Studiorum - Università di Bologna, 2017

Politiche editoriali: tutti i contributi presenti in questo volume sono stati selezionati con il metodo della *double blind peer review* dal Comitato Scientifico del Convegno, composto da:

Luigina Mortari (coordinatrice, Università di Verona)  
Massimiliano Tarozzi (coordinatore, Università di Bologna)  
Chiara Bove (Università di Milano-Bicocca)  
Luca Ghirotto (Università di Bologna)  
Marcella Milana (Università di Verona)  
Chiara Sità (Università di Verona)  
Paolo Sorzio (Università di Trieste)  
Andrea Traverso (Università di Genova)  
Lucia Zannini (Università Statale di Milano)



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale 3.0 Italia.

© 2017, by Alma Mater Studiorum – Università di Bologna, QuVi

ISBN 9788898010691

Immagine in copertina con Licenza Creative Commons CC0 1.0. Fonte: Pixabay.

## Indice

Linee di ricerca e competenze metodologiche.

*Una premessa*

**Luca Ghirotto** .....7

### *Didattica universitaria ed educazione degli adulti*

La “non direttività” come prospettiva educativa e di ricerca.

*Un approccio esperienziale alla didattica universitaria*

**Anna Bondioli, Donatella Savio** .....17

TrasFormAzione nel sistema di accoglienza dei richiedenti asilo.

*Fenomenologia di una ricerca partecipata*

**Rosanna Cima, Mariateresa Muraca, Maria Livia Alga, Sabaudin Varvarica** .....26

Educare alla giustizia per educare al futuro: impegno delle istituzioni e prospettive pedagogiche.

*Una ricerca empirica sul territorio pugliese*

**Alberto Fornasari, Gabriella Calvano, Francesco Schino\*** .....35

Analizzare una ricerca narrativa.

*Aprire campi semantici attraverso polarità complementari*

**Andrea Galimberti** .....44

La formazione alla ricerca nel dottorato tra competenze disciplinari e transferable skills

**Cristina Lisimberti** .....52

L’accompagnamento come strategia per formare alla ricerca empirica.

*Implicazioni per la didattica universitaria*

**Katia Montalbetti**.....62

Applicazione e analisi della Tecnica dell’Incidente Critico in alcune pratiche di ricerca sulla riflessività.

*Possibilità e limiti*

**Antonella Nuzzaci** .....72

Care Leavers, pratiche e significati educativi.

*Analisi metodologica e sviluppi condivisi di una ricerca*

**Luisa Pandolfi**.....86

Approcci capacitativi sull’azione professionale docente.

*Una ricerca “quanti-qualitativa” di valutazione delle competenze per lo sviluppo dell’agency*

**Chiara Urbani** .....96

## *Didattica, programmazione, servizi educativi*

Musica e Arti Visive nell'Educazione.

*Didattica interdisciplinare e qualità dell'apprendimento*

**Alessandra Anceschi** .....106

Risposte adattive delle organizzazioni scolastiche e percezione del cambiamento da parte degli insegnanti di scuola primaria.

*Un'indagine esplorativa*

**Davide Capperucci, Marianna Piccioli** .....115

Insegnare ad apprendere a leggere.

*Un modello di ricerca-formazione per promuovere la qualità dell'insegnamento e il miglioramento dell'efficacia scolastica.*

**Giusi Castellana, Guido Benvenuto** .....126

Uno "sguardo pedagogico" nell'ambito della programmazione didattica

**Elvia Ilaria Feola** .....140

L'apprendimento delle competenze vocali in ambito di educazione

**Marco Galignano** .....148

...E il Ludo prese il vizio.

*Appunti di ricerca sulla didattica della lingua italiana*

**Margherita Ghetti** .....158

Processi integrati di video-analisi individuale e collaborativa sull'insegnamento.

*Questioni metodologiche*

**Giancarlo Gola** .....169

I valori personali e professionali degli insegnanti di scuola primaria.

*Un'indagine qualitativa*

**Immacolata Brunetti** .....181

Suggerimenti metodologici a partire da una ricerca educativa nei Centri per Bambini e Famiglie

**Tiziana Morgandi** .....203

Il ruolo dell'insegnante tra metodo e qualità dell'esperienza scolastica.

*Un intervento di ricerca-formazione*

**Cristina Palmieri** .....212

### *Mixed method e ricerche quantitative*

Un modello di Team Based Learning per la ricerca empirica in educazione

**Rosa Cera** .....223



La ricerca empirica in campo educativo speciale nella prospettiva dell'EBE. <i>L'impianto teorico e metodologico fornito dall'ICF-CY</i>	
<b>Lucia Chiappetta Cajola, Amalia Lavinia Rizzo, Marianna Traversetti</b> .....	<b>230</b>
Aspetti epistemologici nella ricerca empirica in educazione. <i>Un approccio critico-euristico</i>	
<b>Chiara D'Alessio</b> .....	<b>239</b>
Per un'educazione alla giustizia. <i>Una ricerca empirica multi-metodo</i>	
<b>Antonia De Vita</b> .....	<b>250</b>
Un mixed-method study sui percorsi di successo scolastico degli studenti di origine migrante nella scuola secondaria in Italia	
<b>Giovanna Malusà</b> .....	<b>258</b>
Quello che gli studenti non dicono. <i>Valutazione della qualità didattica universitaria e questionari opinioni studenti</i>	
<b>Serafina Pastore</b> .....	<b>269</b>
Il valore aggiunto come misura di efficacia delle scuole e degli insegnanti. <i>Riflessioni su un percorso di ricerca di natura longitudinale</i>	
<b>Alessandra Rosa, Liliana Silva</b> .....	<b>279</b>
Percorsi di valutazione in prospettiva pedagogica. <i>Riflessioni in P.I.P.P.I. - Programma di Intervento Per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione</i>	
<b>Sara Serbati</b> .....	<b>288</b>
Riflessioni metodologiche relative a una ricerca empirica nei servizi educativi dell'Emilia-Romagna	
<b>Elisa Truffelli</b> .....	<b>298</b>
Contesti educativi eterogenei e nuove tecnologie. <i>Una ricerca multi-metodologica</i>	
<b>Luisa Zinant</b> .....	<b>308</b>

### *Salute, corpo e disabilità*

Emozioni in gioco. <i>Uno studio sull'attività motoria scolastica a partire dalle cornici della Prasseologia Motoria e dell'Educazione Fisica Critica</i>	
<b>Alessandro Bortolotti</b> .....	<b>319</b>
Playfulness. <i>Criticità di un costrutto e della sua misurazione nel caso della disabilità</i>	
<b>Daniela Bulgarelli, Nicole Bianquin</b> .....	<b>329</b>

Educare attraverso la corporeità. <i>Ricerca sulla qualità delle pratiche laboratoriali</i>	
<b>Rita Casadei</b> .....	<b>340</b>
La ricerca sulle metafore linguistiche: aspetti metodologici e impatto sulle pratiche educative. <i>Uno studio nell'ambito della Medicina Generale</i>	
<b>Marika D'Oria</b> .....	<b>348</b>
L'utilizzo di un software per l'analisi nella ricerca qualitativa. <i>Potenziali e limiti di NVivo in un progetto fenomenologico-ermeneutico</i>	
<b>Maria Benedetta Gambacorti-Passerini, Elisabetta Biffi,</b> .....	<b>358</b>
<b>Lucia Zannini*</b> .....	<b>358</b>
Vissuti e rappresentazioni del DSA. <i>Focus sulla metodologia della ricerca per il campione di bambini e ragazzi con DSA</i>	
<b>Giulia Lampugnani</b> .....	<b>370</b>
Educazione alla salute in giovani pazienti sottoposti a trapianto di fegato. <i>Progetto pilota di strutturazione e implementazione di strumenti di dialogo educativo condotto presso l'Azienda Ospedaliera di Padova</i>	
<b>Silvia Lazzaro, Natascia Bobbo, Mara Cananzi*, Patrizia Burra*, Giuseppe Milan</b> ....	<b>381</b>
L'Educazione dei Minori Stranieri non Accompagnati Richiedenti Asilo e Rifugiati (MSNARA) con Disabilità a Roma. <i>Processi e discorsi discriminatori nella strategia d'Integrazione'</i>	
<b>Valentina Migliarini</b> .....	<b>392</b>
La valutazione degli interventi di prossimità. <i>Uno studio pilota</i>	
<b>Cleta Sacchetti, Stefano Gardenghi, Stefano Martinelli,</b> .....	<b>402</b>
<b>Marco Bassani, Anna Rita Atti*, Giuseppe Pascarella</b> .....	<b>402</b>
Aspettare e affidarsi come allenamento alla vita. <i>L'etica dell'ascolto in Terapia Intensiva Pediatrica</i>	
<b>Chiara Tosin, Luigina Mortari, Amabile Bonaldi*, Paolo Biban*</b> .....	<b>412</b>

# Educare alla giustizia per educare al futuro: impegno delle istituzioni e prospettive pedagogiche.

*Una ricerca empirica sul territorio pugliese<sup>1</sup>*

**Alberto Fornasari, Gabriella Calvano, Francesco Schino\***

*Università di Bari*

*\* Università di Roma "Foro Italico"*

## Abstract

Cercare di essere giusti/di comportarsi in maniera giusta è un'aspirazione naturale oppure indotta dall'ambiente in cui viviamo, dall'educazione ricevuta? La domanda ha accompagnato in maniera a volte implicita, a volte palese la ricerca descritta in questo lavoro, nel quale si sono venute a elaborare risposte che propendono per la seconda alternativa. Tali risposte sono il risultato di una ricerca esplorativa-promossa dalla RESS (Ricerche Educative e Studi Sociali) e coordinata dalla prof.ssa Luisa Santelli Beccegato - condotta tra gli studenti delle scuole primarie e secondarie di secondo grado delle sei province pugliesi. I dati, raccolti attraverso un questionario online elaborato specificatamente per la ricerca, evidenziano, accanto ai significati e alle percezioni che gli studenti hanno in merito alla giustizia e alle sue questioni, la necessità di avviare in ambito pedagogico una riflessione attenta e puntuale sull'educazione alla giustizia, orizzonte formativo verso cui appare oggi, in un clima sociale e politico in cui si fa fatica ad aver fiducia nella giustizia, urgente guardare.

*Parole chiave: giustizia – grounded theory – scuola – educazione*

Try to be righteous/to behave in the right way, is a natural aspiration or induced by the environment we live in, from the education received? The question, sometimes implicitly and other times very clearly, has accompanied the research described in this paper, in which were developed responses that lean towards the second alternative. Such

---

<sup>1</sup> L'abstract in italiano e in inglese è da attribuirsi a Alberto Fornasari; il capitolo "Introduzione e idea progettuale" e i suoi sottoparagrafi a Gabriella Calvano; il capitolo "Note metodologiche (campionamento, raccolta e analisi dei dati)" ad Alberto Fornasari; il capitolo "Risultati e provvisorie conclusioni" a Francesco Schino.

responses are the result of an exploratory research-promoted by RESS and coordinated by Prof. Luisa Santelli Beccegato - conducted among students of primary and high schools of the six provinces of Puglia. The data, collected through an online questionnaire specifically drafted for this research, highlight, along with the meanings and perceptions that students have regard to justice and its issues, the need to undertake in pedagogy a careful and timely reflection on education to justice, a formative horizon towards which it seems now urgent to look at, in a social and political climate where it is difficult to have faith in justice.

*Keywords: justice - grounded theory - school - education*

## Introduzione e idea progettuale

Interessarsi di giustizia, dei suoi significati, modalità, procedure, dei suoi limiti e delle sue difficoltà è il modo per entrare nelle dinamiche che qualificano le nostre esistenze nel corso del tempo. Essere informati è la base per non rimanere spettatori indifferenti, estranei a quanto accade intorno a noi, per maturare la consapevolezza di quanto è possibile fare e di ciò che dobbiamo evitare, per poter essere partecipi e dare il nostro - sia pure modesto - contributo.

I livelli di diffusione dei dati relativi a quanto attiene alle diverse componenti della 'questione giustizia' sono limitati agli addetti ai lavori mentre la gran parte dei giovani (e non solo) si accontenta di quanto sente dalla televisione o trova nei social network o di quanto ascolta 'per sentito dire' a casa o nei contesti di vita personali.

Essendo il senso di giustizia una delle componenti a cui ciascuno viene formato fin dalla prima infanzia attraverso il ruolo che la famiglia, e in particolare i genitori, hanno nell'ambito dello sviluppo morale del bambino, appare evidente come la stessa giustizia sia un aspetto a cui l'educazione deve tendere e che non può e non deve riguardare solo la sfera familiare poiché chiama in causa tutte le istituzioni educative con cui ciascuna persona entra in contatto e si confronta, scuola compresa.

Consapevole del ruolo fondamentale che la giustizia dovrebbe avere nella vita di ciascuno, ma preoccupato dalle scarse occasioni in cui di giustizia si parla in modo chiaro e significativo soprattutto in ambito pubblico e mediatico, il gruppo giuridico dell'associazione R.E.S.S. (Ricerche educative e studi sociali), coordinato dal dott. Antonio Gagliardi e dalla prof.ssa Luisa Santelli, ha avviato una ricerca sulla percezione della giustizia nei giovani studenti e studentesse della Regione Puglia.

La ricerca qui presentata, che è parte di un contributo più ampio in fase di pubblicazione, narra di alcuni aspetti ritenuti particolarmente significativi per avviare una riflessione puntuale e urgente nel panorama pedagogico italiano.



### *La giustizia come questione educativa: quadri teorici di riferimento*

La questione della formazione e dello sviluppo del senso morale e del sentimento di giustizia nell'infanzia e nell'adolescenza è da lungo tempo oggetto di studio della psicologia cognitiva. I bambini e gli adolescenti sono individui dotati di iniziativa morale, capaci di esprimere giudizi anche circa questioni non semplici. (Piaget, 1932; Kohlberg, 1958). La pedagogia generale e, in particolare, la pedagogia sociale hanno approfondito l'importanza delle variabili storiche, culturali e sociali le quali ci consentono di rilevare l'incidenza che le esperienze dirette dei bambini e dei giovani hanno: i fatti, gli eventi, le storie vissute segnano indelebilmente la sensibilità di ciascuno ed alimentano il senso di giustizia (e di violazione della giustizia) che ci costruiamo fin dalla prima infanzia, anche attraverso il sostegno degli "adulti importanti" (Vygotskij, 2007).

Quale idea di giustizia hanno i più giovani? Quali le esperienze di giustizia e di ingiustizia vissute negli ambienti di vita, nel quotidiano?

L'educazione alla giustizia, andando la più diffusa educazione alla legalità, si propone come percorso attraverso il quale approfondire i significati e farsi educazione all'equità, alla pace, alla nonviolenza, all'uguaglianza, al diritto. Essa si nutre di conoscenza e informazione circa quanto nella realtà locale e globale, che ci modifica e che modifichiamo, accade: avere idea chiara delle dinamiche sociali, economiche, culturali che si generano nel presente consente di assumere una posizione personale avveduta e responsabile. Vivere nella consapevolezza di queste dinamiche, dei problemi aperti in termini a volte profondamente drammatici è la premessa per cercare di comprendere, fin da bambini, quali possano essere gli impegni da assumere in modo da concorrere a soluzioni giuste negli ambiti dei propri spazi esistenziali.

Una conoscenza da acquisire il più attentamente possibile per un compito che non riguarda e coinvolge, come solitamente si crede, solo gli adulti, ma si configura come sollecitazione e interesse anche per i bambini e i giovani che gli adulti devono saper sostenere e incentivare nei modi più propri e pertinenti: l'acquisto di alcuni giochi o di alcuni capi di abbigliamento rispetto ad altri; il condividere la scelta di determinati programmi televisivi e la consultazione di alcuni social network; il far trovare oppure no quotidiani in famiglia non è senza significato per la costruzione di un clima culturale che o rimane chiuso nei limiti del proprio privato o si apre in maniera sensibile e intelligente sul mondo esterno.

Tutte considerazioni, queste, che, come emerge dai dati attorno a cui questo contributo è stato costruito, aprono notevoli spazi di riflessione e d'intervento lasciati, spesso, purtroppo, quasi vuoti dalle istituzioni educative.

### *La giustizia tra percezione, esperienza, fonti di informazione*

La ricerca, la cui finalità è stata quella di avviare un percorso di riflessione pedagogica attorno al tema della giustizia, al senso dell'educazione ad essa e alle strategie formative più efficaci in tal senso, ha voluto:

- indagare i significati che alle categorie di legge e di giustizia attribuiscono i bambini e gli adolescenti delle scuole coinvolte;
- sondare quali le principali fonti di informazione per quanto attiene la giustizia e le sue questioni;
- far riflettere alunni e studenti attorno alle esperienze personali di giustizia e/o ingiustizia vissute nei contesti di vita (scuola, famiglia, gruppo dei pari);
- rilevare la percezione del livello di giustizia nel Paese e nelle sue Istituzioni.

Le domande che hanno guidato la ricerca sono dunque state:

- Come i bambini e i giovani percepiscono e valutano ciò che è giusto o ingiusto?
- Quali sono i criteri a cui si affidano?
- Quali le fonti d'informazione su cui elaborano tali criteri?
- Quali i livelli di fiducia nella giustizia?
- C'è differenza di queste percezioni tra chi ha una decina d'anni e chi ne ha diciassette/diciotto?

### **Note metodologiche (campionamento, raccolta e analisi dei dati)**

Nel presentare le note metodologiche di questa nostra ricerca empirica in ambito educativo, riteniamo doverosamente di dover premettere che siamo partiti da quell'aspetto del lavoro scientifico costituito dall'analisi dei fatti e/o dei fenomeni. Il punto di forza di un tale tipo di ricerca risiede nella sua aderenza alla realtà, nell'aderenza a un'idea di conoscenza che nasce dall'osservazione di fatti specifici. Per la prima parte della ricerca, di tipo quantitativo e quindi basato sulla matrice dei dati, la nostra attenzione è stata focalizzata sull'individuazione nel campione di regolarità tendenziali, in termini di relazioni tra fattori, tipiche della popolazione da cui il campione è stato estratto (studenti pugliesi delle sei province frequentanti sia le scuole primarie, sia le scuole secondarie di secondo grado e, in questo secondo caso, sia licei sia istituti tecnici o professionali).

L'analisi monovariata (Trincherò, 2004) posta in essere ha considerato, quindi, solo una variabile per volta, studiando la distribuzione dei dati fra le modalità di quella variabile,

rilevando e calcolando i valori caratteristici di tale distribuzione (Black, 1999). La distribuzione dei dati tra le modalità di una variabile (distribuzione di frequenza) è stata registrata e analizzata. Una distribuzione di frequenza costruita dividendo i valori della variabile in intervalli (classi) e calcolando la frequenza dei casi che si sono verificati in ogni classe per ciascuna di esse.

Per quanto concerne la tecnica di campionamento utilizzata abbiamo individuato un campione casuale stratificato (Boudon & Lazarsfeld, 1965). Nella sua strutturazione di partenza il campione ha ricoperto entrambe le caratteristiche, ovvero quelle dell'attendibilità e della rappresentatività (la riproduzione esatta della popolazione per tutti i fattori coinvolti nell'indagine) (Corbetta, 2005).

Il totale dei partecipanti alla ricerca è stato pari a 1120 studenti provenienti da 29 Istituti Scolastici ubicati nella Regione Puglia.

Per la raccolta dei dati abbiamo strutturato, come gruppo di ricerca, appositi questionari sia per la scuola primaria sia per la scuola secondaria di secondo grado, entrambi costituiti da domande chiuse e domande aperte.

Per quanto concerne il campione reale relativo agli Istituti secondari hanno risposto al questionario trecento ottantuno studenti. Venti le classi coinvolte (dodici classi quarte e otto classi quinte) appartenenti a tredici scuole secondarie di secondo grado pugliesi. Per quanto attiene il campione reale relativo agli istituti di scuola primaria hanno risposto al questionario settecentotrentanove alunni appartenenti a sedici scuole primaria (trentadue classi quinte). Alla base del campionamento la popolazione di riferimento è stata costituita dal 10% del totale delle scuole primarie e secondarie di secondo grado distribuite sul territorio regionale (seicentotrenta istituti): alta la mortalità del campione registrata per alcune province che rendono i dati emersi validi, attendibili ma non rappresentativi su base regionale con l'eccezione di due province (solo nel caso della provincia di Bari e di quella di Lecce registriamo la piena rappresentatività del campione). Il concetto infatti di validità è inteso come rigore metodologico, rispetto delle procedure di ricerca e dei canoni imposti dal metodo (Santelli Beccegato, Cassano, Cinquepalmi, Ferro, Fornasari, Positò, & Tomaziu, 2014). I risultati ottenuti sono validi poiché lo sono stati i singoli passaggi della ricerca (rilevazione e analisi dei dati).

Dopo aver individuato quindi le scuole campione della ricerca i dati sono stati raccolti con tecniche strutturate. È stato infatti somministrato mediante link inviato ai Dirigenti Scolastici (attraverso Google Drive), un questionario, appunto on-line, misto.

Il questionario è stato somministrato in ogni Istituto in due classi; una costituita da alunni generalmente interessati alle tematiche dell'educazione alla legalità e una costituita da alunni generalmente non interessati alla stessa tematica e nello specifico per gli Istituti

superiori a due classi liceali e a due classi di Istituti Tecnici o Professionali. L'adozione del gruppo di controllo o «classi specchio» è stata motivata dal voler evitare, in linea con quanto evidenziato dalla letteratura scientifica sulla ricerca empirica in ambito educativo, l'effetto selezione e l'effetto Hawthorne.

La ricerca i cui dati potrebbero in tal senso, laddove rappresentativi, essere approfonditi sui principi della ricerca *evidence-based*, si presenta attualmente con le caratteristiche di un sondaggio certamente utile per comprendere il punto di vista dei nostri studenti pugliesi sul complesso e articolato tema della percezione della giustizia e potrebbe indubbiamente costituire una prima ricerca esplorativa attorno ai temi e alle questioni della stessa a cui si auspica di poter dare seguito attraverso una ricerca empirica più sistematica e “allargata”.

Il questionario, assolutamente anonimo, ha inteso raccogliere, oltre a dati anagrafici essenziali, informazioni relative ai significati di legge e giustizia, al tempo che si dedica nel pensare alla giustizia, alla percezione del livello di giustizia in Italia e alle fonti attraverso cui le informazioni circa la giustizia sono assunte da ciascuno studente. Gli altri item sono stati sviluppati in forma aperta (Creswell, 2007) per acquisire una lettura più approfondita delle motivazioni alla base delle risposte date nel questionario. I dati emersi dalla codifica delle risposte, fornite dagli studenti che hanno compilato il questionario online sono stati distribuiti all'interno delle seguenti categorie interpretative: significati, livelli e ragioni d'interesse, fonti d'informazioni, percezione, esperienze, valutazione, responsabilizzazione.

Per quanto riguarda l'analisi qualitativa lo sfondo integratore della ricerca è stato costituito dalla Grounded Theory (Tarozzi, 2008). Secondo la Grounded Theory, osservazione ed elaborazione teorica procedono di pari passo, in un'interazione continua. Il ricercatore scopre la teoria nel corso della ricerca empirica e preferibilmente dovrebbe ignorare la preesistente letteratura sull'argomento, per non esserne condizionato. L'approccio è stato il più possibile libero da pre-strutturazioni teoriche (Birks & Mills, 2015) fornendo una strategia di raccolta, gestione, organizzazione e analisi qualitativa dei dati. La Grounded Theory ha teso alla riduzione dei dati in categorie mutuamente esclusive ed esaustive. L'analisi è stata svolta su «Unità di Analisi» del testo. Tre sono state le fasi di codifica utilizzate per l'analisi. L'elaborazione delle domande aperte è avvenuta attraverso la tecnica dell'analisi del contenuto, individuando le occorrenze e – dove esistono - le concorrenze, queste ultime aggregate individuando le unità ermeneutiche determinanti e rappresentandole tramite c-map tools<sup>4</sup>. L'analisi del contenuto (Krippendorff, 1983) utilizzata ha consentito un'interpretazione contestualizzata delle risposte date consentendo la produzione di inferenze valide e attendibili. Attraverso il *Concurrent Transformative Design* e, quindi, attraverso la creazione della variabili quantitative (*codebook*) ricavate attraverso un processo di transcodifica delle categorie che

identificano le diverse tematiche categoriali qualitative è stata possibile l'analisi anche delle risposte della scuola primaria (Goodwin, 1996).

## Risultati e provvisorie conclusioni

Tenendo costantemente presente che i confronti effettuati tra i due ordini di scuola hanno come base di riferimento un campione per la scuola primaria quasi doppio rispetto alla scuola secondaria, in entrambi i questionari somministrati agli alunni delle scuole primarie e agli studenti delle scuole secondarie di II grado sono state previste le seguenti domande comuni per le quali è stato possibile realizzare un'analisi comparata:

- Interesse a riflettere sulla giustizia;
- Come è valutato il livello di giustizia in Italia;
- Aver subito qualche ingiustizia;
- A chi ci si è rivolti o a chi ci si rivolgerebbe per ottenere giustizia;
- Desiderio di lavorare in futuro nell'ambito della giustizia e con quale ruolo professionale.

I dati raccolti per queste domande comuni, propongono alcuni risultati che ci interessa condividere:

1. Gli alunni di scuola primaria sono più interessati a riflettere sulla giustizia e sulle questioni che la caratterizzano.

Questa differenza potrebbe essere giustificata dalla maggiore diffusione negli ultimi anni proprio nella scuola primaria di percorsi curricolari ed extracurricolari riguardanti l'educazione alla legalità

2. Gli studenti di scuola secondaria sono per ben l'89.3% convinti del degrado della giustizia italiana, contro poco meno del 60% degli studenti più piccoli.

Da un lato la spontaneità, la bontà, ma anche la limitata esperienza relazionale dei bambini, e dall'altro la disillusione, la maggiore relazionalità con il mondo esterno rispetto a quello familiare degli adolescenti giustifica questa preoccupante forbice "generazionale", dove man mano che si cresce si riduce la percezione serena e/o positiva del mondo esterno, da cui non ci sente più protetti (e di cui la percezione di un livello basso di giustizia ne è un indicatore rilevante).

3. Gli studenti di scuola secondaria dichiarano in misura decisamente maggiore rispetto a quelli di scuola primaria (il 53.4% con uno scarto di oltre il 14% rispetto agli alunni della scuola primaria) di aver subito una qualche forma di ingiustizia.

Fermo restando che in entrambi i campioni l'idea dell'ingiustizia subita sia percepita comunque da un numero elevato di alunni/studenti, la maggiore percentuale rilevata per gli studenti adolescenti è in linea con una loro conoscenza certamente più complessa e articolata dei concetti di giustizia/ingiustizia combinata con una "fisiologica" maggiore consapevolezza critica.

4. Gli studenti più piccoli chiederebbero giustizia soprattutto alla famiglia, a differenza dei più grandi che invece si rivolgerebbero a forze dell'ordine o avvocati.

Interessante, e allo stesso tempo inquietante, è che entrambe le categorie di studenti, ma ancor più i bambini - che spesso riconoscono nei loro maestri dei "secondi" genitori - fanno (o farebbero) ricorso ai propri insegnanti; i più piccoli nel 2,9% e i più grandi nel 4,7%. Questi dati, confermerebbero indirettamente che la scuola sia generalmente percepita come luogo in-giusto. Infine, non va trascurata la significativa presenza di alunni e studenti che non hanno risposto, il che lascia presupporre una rilevante fascia di minori che o non sanno come reagire o che sottovalutano il problema.

5. Il desiderio di lavorare da grandi nella giustizia non è assente all'interno dei nostri intervistati. Tuttavia, tale aspettativa tende a diminuire passando dagli alunni delle scuole primarie (44,2%) agli studenti della scuola secondaria di II grado (27,0%) Anche questo dato conferma l'ipotesi che man mano che si cresce, aumenti la disillusione nei confronti del comparto giustizia. Interessante è che tra le professioni specifiche che si desidererebbe svolgere lavorando in questo ambito, i più piccoli vedrebbero di buon grado operare soprattutto nelle forze dell'ordine, probabilmente affascinati dall'indossare una divisa. Mentre, i più grandi sognano di entrare in magistratura (37,8%), altrimenti praticare l'avvocatura (20%). Tali dati potrebbero ben essere interpretati dal desiderio del giovane di raggiungere il ruolo decisionale ritenuto il più elevato e autorevole per assumere decisioni direttamente senza delegare alcuno

Dunque, in questo nostro momento storico, la scuola e la famiglia sono indubbiamente le agenzie educative che, più delle altre, sono influenzate dai "segni dei tempi" e che necessitano di una continua rimodulazione del proprio modo di pensare, progettare e fare formazione. Nonostante questa consapevolezza, si assiste tuttavia a un'attenzione non sempre adeguata ad alcune questioni verso cui sarebbe opportuno rivolgersi per meglio esplicitare il proprio compito pedagogico e promuovere la formazione del cittadino e dell'uomo autenticamente umano (Buber, 1993).

La ricerca ha posto in risalto proprio questa situazione e i limiti che essa determina per entrambe le istituzioni educative citate, le quali rappresentano comunque lo spazio entro cui gli studenti, delle scuole degli ordini e dei gradi considerati, vivono la maggior parte del proprio tempo. Alla ricerca pedagogica, allora, il compito di "svelare" alle istituzioni educative, scuola e famiglia su tutte, la necessità di guardare verso nuovi territori del



sapere, quali ad esempio la giustizia, recuperando la consapevolezza che il ruolo educativo non si esaurisce nei tempi in cui l'azione formativa viene realizzata o nell'attualità dei suoi significati, ma investe il futuro dei singoli e si ripercuote sull'intera collettività. Assumere con chiarezza questa interpretazione vuol dire passare da educatori intesi solo come testimoni del passato e custodi della tradizione a operatori pienamente valorizzati nei loro compiti di interpreti del presente, di coautori nella costruzione del futuro e promotori di civiltà (Santelli Beccegato, 2001).

## Riferimenti bibliografici

- Birks, M. & Mills, J. (2015). *Grounded Theory: A Practical Guide*. Thousand Oaks, CA: SAGE
- Black, T.R. (1999). *Doing quantitative research in the social sciences. An integrated approach to research design, measurement and statistic*. Thousand Oaks, CA: SAGE.
- Bourdon, R. & Lazarsfeld, P.F. (1965). *L'analisi empirica nelle scienze sociali*. Bologna: Il Mulino.
- Buber, M. (1993). *L'io e il tu', in Il principio dialogico e altri saggi*. Cinisello Balsamo: Edizioni San Paolo.
- Creswell, J. (2007). *Qualitative inquiry and research design. Choosing among five traditions* (2<sup>nd</sup> ed.). Thousand Oaks, CA: SAGE.
- Corbetta, P. (2005). *La ricerca sociale. Metodologia e tecniche*. Bologna: Il Mulino.
- Goodwin, W.L. & Goodwin, L.D. (1996). *Understanding quantitative and qualitative research in early childhood education*. New York: Teachers College Press.
- Santelli Beccegato, L., Cassano, A., Cinquepalmi, A., Ferro, R., Fornasari, A., Positò, L., & Tomaziu, A.M. (2014). Cultura digitale: un viaggio insieme ai bambini rom. *Metis*, IV(2).
- Kohlberg, L. (1982). Moral development. In J.M. Broughton & D.J. Freeman-Moir (Eds.), *The Cognitive Developmental Psychology of James Mark Baldwin* (pp. 277-325). Norwood, NJ: Ablex Publishing Corp.
- Krippendorff, K. (1980). *Content Analysis. An Introduction to its Methodology*. London, SAGE. (trad. it. *Analisi del contenuto. Introduzione metodologica*, Eri, Torino, 1983).
- Piaget, J. (1969). *Il giudizio morale del bambino*. Milano: Feltrinelli.
- Santelli Beccegato, L. (2001). *Saperi pedagogici e professionalità educative*. In M. Tarozzi (a cura di), *Pedagogia generale. Storie, idee, progetti* (pp. 1-32). Milano: Guerini.
- Tarozzi, M. (2008). *Cos'è la Grounded Theory*. Roma: Carocci.
- Trincherò, R. (2004). *I metodi della ricerca educativa*. Roma-Bari: Edizioni Laterza.
- Vygotskij, L. (1994). *Pensiero e linguaggio*. Firenze: Giunti.